



Azione Cattolica Italiana
Delegazione Regionale Piemonte Valle d'Aosta

Alla c.a. S.E. Mons.

Vescovo di

Nel ringraziarLa per l'incontro, avvenuto Mercoledì 13 settembre u.s. a Susa, insieme agli altri Vescovi della regione conciliare, Le offriamo una restituzione del sincero e sostanzioso dialogo che abbiamo svolto nell'occasione, e che abbiamo condiviso con le Presidenze diocesane nel corso dell'ultimo Consiglio Regionale¹.

Il testo seguente, pur non essendo un verbale, pensiamo rappresenti, in sintesi, quanto emerso e confidiamo possa essere di supporto e riferimento per la vita dell'Azione Cattolica nella Sua diocesi e in tutta la regione, ed un piccolo aiuto per il Suo ministero episcopale.

Si tratta di riflessioni e proposte che possono fortificare il dialogo in corso con l'associazione di AC presente in diocesi e con i suoi responsabili, a cominciare dalla Presidenza diocesana.

Gli OBIETTIVI dell'incontro sui quali ci siamo concentrati sono stati tre:

- Presentare la situazione dell'AC su scala regionale (luci e ombre, criticità e possibilità, suggerimenti e proposte).
- Dialogare sulla figura del laico, del laicato associato e dell'AC (oggi, ma soprattutto domani).
- Riflettere sul ruolo degli assistenti diocesani, i rapporti con gli uffici pastorali, la formazione dei presbiteri e dei seminaristi (specie in ordine a laicato e associazionismo di AC).

Come è avvenuto in preparazione e durante l'incontro di settembre, abbiamo fatto riferimento ad una serie di **DOCUMENTI** recentissimi, frutto del **percorso**

¹ All'incontro del 13.9.2017 erano presenti 13 Vescovi: mons. Nosiglia, mons. Lovignana, mons. Mana, mons. Arnolfo, mons. Badini-Confalonieri, mons. Brambilla, mons. Brunetti, mons. Catella, mons. Cerrato, mons. Delbosco, mons. Gallese, mons. Pacomio, mons. Ravinale; rappresentavano l'AC il Delegato regionale, Massimo Liffredo, i tre Assistenti regionali (don Giovanni Pavin, don Fiorenzo Lana, don Gianluca Zurra), Simeone Taricco per il Settore Giovani, Maurizio Tibaldi per l'ACRagazzi, il Delegato uscente Vittorio Rapetti. L'incontro si è svolto in un clima di accoglienza ed ascolto; Mons. Nosiglia ha presieduto la riunione, coadiuvato da Mons. Lovignana; mons. Mana (Vescovo Biella, delegato CEP per il laicato) ha introdotto la riunione con parole di stima e di sostegno all'associazione. Dopo gli interventi introduttivi del Delegato e dell'Assistente di AC sono intervenuti i Vescovi delle diocesi di Alba, Alessandria, Asti, Casale, Ivrea, Mondovì, Novara, Susa e Torino, a cui si sono succeduti alcune riflessioni degli altri componenti la delegazione di AC e le conclusioni di mons. Nosiglia. All'incontro del Consiglio Regionale AC (14.10.2017) erano presenti i responsabili di tutte le diocesi della regione

dell'assemblea triennale 2017 a livello nazionale e regionale, nonché traccia per il lavoro dei prossimi anni: il Discorso di Papa Francesco all'ACI (30.4.2017); la Lettera della Presidenza CEI all'AC in occasione del 150° della nascita dell'associazione (28.4.2017); gli Orientamenti triennali dell'AC nazionale per il 2017-2020; il Documento finale ed il Messaggio dell'Assemblea Regionale Piemonte-Valle d'Aosta (marzo 2017); la sintesi del Gruppo regionale AC su “Fede&Politica”².

Soprattutto ci stava e ci starà a cuore un colloquio sereno e franco sulla situazione ecclesiale, sul futuro dell'associazione e sul contributo che l'AC può offrire al cammino di tutta la Chiesa locale, esprimendo quel senso di chiesa e di corresponsabilità che ha maturato nella sua lunga storia.

Principali **PUNTI EMERSI** dagli interventi dei Vescovi e dei responsabili AC.

1. In generale, i Vescovi hanno espresso riconoscenza, vicinanza e sostegno alla presenza e all'operato dell'AC. L'incontro non ha portato a definire una “posizione” comune e pubblica rispetto all'AC, anche se il tenore degli interventi è stato, nella maggioranza, molto positivo.

I responsabili di AC hanno evidenziato l'impegno speso per la formazione di base (dai percorsi annuali ai campi, questi ultimi hanno raccolto più di 5.000 persone in circa 80 appuntamenti durante l'ultima estate) e per una presenza laicale significativa e capace di esprimere un autentico “senso di chiesa”, ma anche i motivi di fragilità della vita associativa che - specie in alcune diocesi - rischiano di portare all'esaurimento della sua presenza.

In tal senso, si chiede una considerazione del **valore dell'AC in termini di progetto** (quale contributo dell'apostolato associato alla missione della Chiesa ci attendiamo per il prossimo futuro? quali intenzioni e ‘investimenti’ per promuoverlo?) e non solo di esperienze già attuate.

2. E' emersa la questione del ruolo degli **uffici pastorali** e del rapporto con l'AC: è stato ribadito che gli uffici pastorali sono “strumenti” e non “soggetti” di pastorale; spesso si confondono i due livelli oppure si ribaltano, facendo diventare l'AC uno strumento a disposizione degli uffici, come è talora successo in questi ultimi 20 anni, in particolare a riguardo della pastorale giovanile. Questa confusione o ribaltamento porta all'insignificanza e alla scomparsa dell'AC, mentre compito degli uffici diocesani sarebbe proprio quella di promuoverla, considerando il laicato associato come soggetto ecclesiale. Infatti, risulta priva di futuro una pastorale che immagini di sostituire **l'associazionismo laicale** con degli uffici diocesani e regionali (spesso organizzati anche con presenza di laici stipendiati). Un'AC correttamente intesa, invece, aiuta la vita ecclesiale con la sua capacità formativa, il radicamento nella Chiesa locale (diocesi e parrocchie) e la sua capillarità/popolarità.

Si tratta perciò di procedere a questo chiarimento, che si collega ad una verifica più generale circa le modalità e le prassi concrete messe in atto dagli uffici pastorali, anche rivedendo alcune scelte pastorali degli ultimi anni e rinnovando una

² Tutta la documentazione citata è disponibile sul sito dell'AC regionale <http://www.acpiemonte-aosta.it/>

presentazione ai parroci e ai seminaristi del Progetto e della proposta dell'AC per il futuro, e non come semplice residuo del passato.

3. La **dimensione laicale**. Per perseguire una Chiesa “in uscita”, occorre considerare che i laici, nella loro vita quotidiana, sono già in una situazione di “uscita” e, di conseguenza, hanno necessità di avere percorsi di formazione e spazi di vita spirituale per affrontare la non facile testimonianza “nel mondo”, senza farsi trascinare dalle logiche “del mondo”. In particolare oggi questo vale per la dinamica dell'individualismo e dell'interesse economico: l'AC - in tutta la sua semplicità e povertà di mezzi - tenta di essere profezia dell'essere/fare insieme, del “**sentirsi e fare comunità**”; le relazioni educative e il servizio di responsabilità all'interno dell'associazione e nella chiesa sono proposte e vissute nel segno della **gratuità**. C'è profonda sintonia tra ciò che l'AC prova ad essere da sempre e ciò che Papa Francesco chiede in *Evangelii Gaudium* con l'invito a crescere come **discepoli-missionari**, formando altre persone affinché sempre più il popolo di Dio possa maturare in questa direzione.
4. E' stata sottolineato come - in un tempo di minorità sociale e in una fase di frammentazione anche pastorale - l'AC può ben contribuire a **coinvolgere** tutto il “popolo di Dio” nel tessuto concreto e ordinario delle parrocchie e diocesi; collaborare al **collegamento** tra dimensione parrocchiale e chiesa diocesana e tra vari soggetti ecclesiali (come accade in alcune diocesi con le Consulte dell'Apostolato Laicale e delle Aggregazioni laicali); offrire su scala regionale e diocesana un contributo laicale alla **progettazione ecclesiale** (rispetto al rischio di limitarsi a gestire l'esistente); usare bene gli strumenti editoriali.
L'AC può aiutare la vita della Chiesa di oggi facendo **cultura**, intesa in senso popolare, interpretando il tempo corrente e aprendo scorci di vie e di possibilità per la vita credente, anche per quanti non vivono un'appartenenza alla comunità cristiana. In questo vasto campo, l'AC può contribuire anche alla **formazione sociale e politica** (l'itinerario che sta percorrendo il Gruppo regionale su “Fede e Politica” può essere un punto di riferimento e preziosa risorsa). In un “cambiamento d'epoca” quale stiamo vivendo, diventa altresì prezioso il recupero della **memoria storica**, in chiave formativa e spirituale, come l'apertura alla **dimensione internazionale** nel rapporto con altre chiese (il caso del rapporto e dell'esperienza tra AC piemontese e comunità cattolica in Albania).
5. La **responsabilità laicale e la cooperazione con i pastori**. Si sottolinea come l'AC sia uno di quei pochi ambienti ecclesiali in cui la responsabilità non ricade direttamente su un presbitero, ma su un laico. Per questo si sviluppa in AC un senso di corresponsabilità verso la Chiesa locale. La stessa struttura dell'AC favorisce la collaborazione e la cooperazione tra laici e presbiteri. I sacerdoti che sono stati/sono assistenti di AC riescono a fare propria, con più facilità, la consapevolezza della dignità del laicato; allo stesso modo, i laici fanno proprio un modo di relazionarsi con i parroci che promuove il dialogo e la familiarità, nella considerazione dei rispettivi compiti, ma aldilà del formalismo dei ruoli (che sovente isola invece di costruire comunione e condivisione).

6. In merito alla figura e al ruolo degli **Assistenti**, da un lato si è condiviso tanto la loro cruciale importanza per la formazione spirituale di soci e responsabili, quanto il valore umano personale e la ricaduta ministeriale che può loro offrire la partecipazione al cammino dell'AC. Dall'altro si sono registrate le difficoltà a reperire presbiteri disponibili, visti i molteplici incarichi ai quali di solito sono nominati: sotto questo profilo occorre giungere ad una rivisitazione e riconsiderazione del **ministero presbiterale in AC**.
7. In merito alla posizione dell'AC rispetto alle altre associazioni e realtà ecclesiali è stata suggerita una risposta semplice, ma non sempre scontata: l'AC non rivendica alcuna posizione, né tantomeno primati o esclusive di sorta. Come proposta di formazione e di vita cristiana si offre ai suoi pastori per essere un contributo alla crescita delle nostre comunità, cristiane e civili.
- “L'ambizione che abbiamo di investire sulla qualità della vita ecclesiale nelle nostre comunità, non è allo scopo di formare operatori pastorali o tecnici specializzati, ma di formare cristiani semplici eppure consapevoli, chiamati a vivere la Chiesa da protagonisti. La vita associativa non si esprime, infatti, in una serie di iniziative, ma si concretizza invece in una proposta di protagonismo vero, vissuto, provando a parlare alla vita delle persone”*

In conclusione, è stato domandato ed augurato di continuare il dialogo sulla vita della Chiesa, il laicato e l'AC a livello diocesano, insieme ai Presidenti e alle Presidenze diocesane.

Ringraziando per la Sua attenzione, consapevoli che l'AC, nella responsabilità dei laici, si è sempre fiduciosamente affidata ai Pastori, porgiamo un cordiale augurio e una condivisa preghiera.

Fraternamente, nel Signore

per la Delegazione regionale di Azione Cattolica

Massimo Liffredo – don Giovanni Pavin

Torino 26 novembre 2017, Festa di Cristo Re.